



Stagione di Prosa 2013-14

martedì 28 gennaio ore 20.30

Il servitore di due padroni

da Carlo Goldoni

drammaturgia Ken Ponzio

con **Giovanni Franzoni, Elisabetta Valgoi, Annibale Pavone, Rosario Tedesco, Federica Fracassi
Marco Cacciola, Massimiliano Speziani, Lucia Peraza Rios, Roberto Latini**

scene e costumi **Annelisa Zaccheria**

luci **Robert John Resteghini**

suono **Franco Visioli**

assistente alla regia **Brunella Giolivo**

Latella rilegge Goldoni. Una rilettura - quella proposta dal regista considerato una delle figure più interessanti della scena contemporanea italiana - che, inutile nascondere, ha diviso il pubblico e ha fatto discutere, provocando anche vivaci contestazioni in alcuni teatri.

Un'operazione, comunque, di innegabile interesse e senza dubbio coraggiosa, nei confronti di un testo che nell'immaginario comune si identifica con la storica versione di Giorgio Strehler.

Appuntamento, dunque, martedì 28 gennaio alle ore 20.30 al Teatro Ponchielli con *Il servitore di due padroni* da Carlo Goldoni, drammaturgia di Ken Ponzio, regia di Antonio Latella.

In scena nello spettacolo alcuni dei migliori talenti della scena italiana: Marco Cacciola, Federica Fracassi, Giovanni Franzoni, Roberto Latini, Annibale Pavone, Lucia Peraza Rios, Massimiliano Speziani, Rosario Tedesco, Elisabetta Valgoi

Arlecchino, che veste un abito non patchwork ma bianco, si chiama Truffaldino come nell'originale. La lingua parlata è l'italiano e non il dialetto veneziano. L'ambientazione è contemporanea (siamo in un hotel di provincia). Le relazioni tra i personaggi svelano ambiguità di genere. «Sono entrato nel lato oscuro, buio del testo di Goldoni. Il quale comincia dicendo subito che c'è una ragazza strana, Beatrice, che si veste in pantaloni e ama suo fratello - spiega Latella - Ecco, io sono partito da lì, da questa storia piena di ambiguità di genere riscrivendo l'originale di Goldoni insieme a Ken Ponzio, un drammaturgo che ha la mia età, ex-attore che sa come usare le parole, perché per attraversare l'anima nera di Goldoni ci vuole una lingua senza fiocchi».

«Più che tornare 'a' Goldoni – sono ancora le parole del regista - mi sembra importante sottolineare che è un ripartire 'da' Goldoni, e dico 'da', perché il nostro "Servitore" è una totale riscrittura.

Lo è non per provocazione o per chiudere i conti col passato, **ma per la necessità di riaprirli, di prendere forza dalla nostra tradizione per lanciarci in avanti, nel tempo che deve venire, per noi ma soprattutto per quelli che verranno.**

Parlare con la forza della tradizione all'uomo contemporaneo per me oggi è un dovere, più che una necessità. Goldoni è il nostro teatro scritto, la nostra origine... Arlecchino è il nostro Amleto...».

«Seppur siano interessantissime e preziose le ricerche filologiche apportate in questi anni da parte di studiosi e di registi – spiega il drammaturgo Ken Ponzio - credo sia importante considerare che se il teatro, in quanto forma artistica, è vivo, lo è grazie al costante dialogo con il proprio presente, sotto forma di critica dialettica.

Nella riscrittura de *Il servitore di due padroni* non ho potuto non tener conto degli innumerevoli cambiamenti che sono avvenuti nel corso di più di due secoli e mezzo. Il nostro modo di percepire il comico e il tragico è cambiato, gli stessi modi espressivi sono radicalmente diversi da quelli di Goldoni; del resto dopo aver passato due guerre mondiali, essere andati sulla luna, aver letto Beckett, Pinter e Heiner Müller, il nostro modo di vedere le cose è de facto cambiato».

Un'operazione, quella di Latella e Ponzio, che lo stesso Goldoni avrebbe sicuramente compreso, se è vero che – per dirla con le parole del commediografo veneziano - «coloro che amano tutto all'antica, ed odiano le novità, assolutamente parmi che si potrebbero paragonare a que' Medici, che non volessero nelle febbri periodiche far uso della chinchina per questa sola ragione, che Ippocrate o Galeno non l'hanno adoperata».

biglietti: platea/palchi/galleria € 17,00 - loggione € 10,00

Sinossi

La storia si svolge in un lussuoso hotel di Venezia gestito da Brighella Cavicchio, dove tra gli ospiti vivono un ricco magnate (Pantalone de' Bisognosi) e sua figlia Clarice. Alla notizia della morte del promesso sposo della figlia (Federigo Rasponi, un torinese), Pantalone decide comunque di fidanzarla ad un antico pretendente di Clarice: Silvio

Lombardi, eccentrico figlio del principe del foro della città. Il fidanzamento però, viene interrotto da uno strano e misterioso personaggio che sostiene di essere il servitore del defunto Federigo Rasponi, e che il suo padrone è lì per il fidanzamento. Quest'ultimo, si scoprirà presto, non è altri che la sorella di Federigo (Beatrice), e cercherà di raggirare Pantalone per sottrargli la dote che spettava al fratello. Arriverà poi nel lussuoso hotel anche un altro ospite

(Florindo), anch'egli ambiguo, anch'egli di Torino, anch'egli sotto mentite spoglie, il quale farà suo il servitore di Beatrice. Il raggio perpetrato dai "torinesi" ai danni dei "veneziani", si risolverà durante una cena pantagruelica, quando il servitore dei primi deciderà di smascherarli, di farli allontanare per essere infine accolto dalla "nuova famiglia".

Dialoghi con aperitivo intorno al Teatro

Curiosità relative allo spettacolo potranno essere scoperte grazie all'incontro (ad ingresso libero), che si terrà martedì 28 gennaio presso Chocabeck (Piazza Stradivari-Cremona) alle ore 18.00, dove gli attori della Compagnia verranno intervistati dal critico teatrale del quotidiano "La Provincia di Cremona" Nicola Arrigoni.